

PRIMO PIANO
BUSINESS E BENESSERE

Terme di St-Vincent a misura di bambino

L'apertura prevista a giugno. Nascerà un'esclusiva "Baby spa"

DANIELA GIACHINO
SAINT-VINCENT

Se c'erano dubbi sulle aspettative dei cittadini per la riapertura delle Terme, sono stati fugati dall'incontro organizzato dal Comune, al quale hanno partecipato oltre trecento persone. Nella serata è stata presentata la futura direttrice dello stabilimento, Elisabetta Reggio, che ha guidato lo stabilimento di Castrocara per cinque anni. «Le Terme saranno inaugurate a giugno, ma già il 10 maggio sarà on line il sito che descriverà i servizi alla clientela - ha detto Reggio -. Quelle di Saint-Vincent saranno le terme di famiglia perché, a differenza di molte altre, anche i bambini saranno accettati. Anzi, in autunno, avranno loro dedicata una Baby Spa, novità assoluta nel panorama termale.

potesse essere un settore interessante».

Soddisfatto il primario di Nefrologia dell'ospedale di Aosta, Pier Eugenio Nebiolo: «Abbiamo cento pazienti valdostani in dialisi - ha detto - di cui venti residenti in Media Valle. Per loro, sapere di poter utilizzare un Centro vicino a casa, senza dovere sostenere viaggi faticosi, è molto importante perché migliora la qualità di vita. Inoltre, il Centro di Saint-Vincent accoglierà tutti i vacanzieri che in ospedale abbiamo sempre accolto, ma con gravi disagi. Eravamo, infatti, costretti a fare la dialisi dalle 20 di sera all'una di mattina. Ora potranno andare alle Terme dove troveranno due infermiere che faranno parte della nostra équipe». Di turismo culturale ha parlato il direttore dei lavori della «Saint-Vincent Thermae Srl» Maurizio Giufré. «Stiamo correndo per riuscire a consegnare le Terme a giugno. Restituiranno non solo il turismo termale, sanitario e del benessere, ma anche il turismo culturale. Nel parco passa la Via Francigena, la Fons Salutis ha elementi architettonici di rilievo, le nuove terme sono un esempio di modernismo architettonico alpino». Ha aggiunto il presidente della «Gestioni termali Srl» Carlo Pantalena: «La Bonatti ha investito in questa prima fase dieci milioni di euro e altrettanti ne deve ancora investire per il recupero delle vecchie terme e dell'hotel Source. Non abbiamo fatto una semplice ristrutturazione, ma abbiamo cercato di capire quale potesse essere il prodotto turistico. Saint-Vincent ha attirato la nostra attenzione per il prestigio del passato. Quest'opera sarà restituita alla comunità nel 2043: speriamo in questi trent'anni di gestione di riuscire a capitalizzare».



I vertici e la folla
Elisabetta Reggio, che sarà la direttrice dello stabilimento, con Carlo Pantalena (presidente della Gestione termali Srl) e Maurizio Giufré, direttore dei lavori di St-Vincent Thermae



Un settore dedicato ai pazienti dializzati con personale dell'ospedale Parini

Inoltre saranno caratterizzate dal settore benessere, in crescita in tutto il mondo nonostante la crisi».

Le Terme saranno convenzionate con il Sistema sanitario nazionale, avranno una sezione riservata ai clienti degli alberghi del territorio; alcuni spazi, come la terrazza con piscina, potranno essere affittati per organizzare feste.

Ha aggiunto il presidente della Regione Augusto Rolandin: «Abbiamo discusso molto per individuare quale settore affiancare alle Terme. Alla fine abbiamo ritenuto che la dialisi, in primis per i valdostani, ma anche per i turisti dializzati che scelgono la Valle come meta di vacanze,

Una piscina interna, 3 esterne saune di ogni genere, hammam

Non c'è solo il centro benessere per bambini tra i fiori all'occhiello delle Terme di Saint-Vincent. Accanto al centro termale vero e proprio, usato soprattutto per scopi terapeutici - l'acqua erogata ha effetti sulle vie aeree e sull'apparato gastroenterico - il rinnovato stabilimento di quella che un tempo era nota come la «Riviera della Alpi» presenta una ricca offerta legata al cosiddetto «wellness». C'è la «Social Spa» che offre ai visitatori percorsi ludici, organizzati o personalizzati attraverso tre piscine interne e una esterna, con differenti idromassaggi e getti d'acqua. L'offerta comprende anche una sauna finlandese (80 gradi,

20 per cento di umidità), una «soft sauna» (50 gradi, 40 per cento di umidità), una sauna mediterranea (45 gradi, 65 per cento di umidità), l'«hammam» (ba-

Docce «emozionali» e cascate di ghiaccio Solarium panoramico e anche bar e ristorante

gno di vapore a 45 gradi e 98 per cento di umidità), oltre a «docce emozionali» calde e fredde per tonificare i tessuti corporei e cascate di ghiaccio. Possibile anche ricevere i massaggi di professionisti. La seconda

area è quella delle «Private Spa», percorsi personalizzati ed esclusivi nella completa privacy. C'è poi la «Sunny Spa», il solarium che sfrutta la posizione panoramica delle terme sviluppandosi in una attrezzata area relax all'aria aperta. Al piano terra saranno attivi un bar e un ristorante per «gustare cibi e bevande che intendono esaltare le qualità dei prodotti del territorio». Prevista, infine, l'organizzazione di eventi e attività stagionali, a integrazione dell'offerta benessere, con l'obiettivo esplicito di rendere le nuove Terme di Saint-Vincent «un centro vitale di attrazione turistica della Regione». [D.M.]



STOP
amianto
a noi i rischi, a voi la salute

GVG costruzioni propone servizi a partire dalla consulenza base, ai sopralluoghi e analisi di manufatti definiti "a rischio", alla progettazione, al coordinamento, nonché alla realizzazione dell'intervento di rimozione nella sua globalità.

Soddisfare ogni esigenza in materia, affidando le soluzioni più idonee e all'esperienza per eliminare il rischio in massima sicurezza.

CHIAMACI
consulenza gratuita
333 6898570

GVG costruzioni
Loc. Pont Suaz, 78
11020 Charvensod (Ao)

Lavoro

OCCUPAZIONE

Agli under 30 nelle Pmi 6 posti su 10

Sono 274 mila i giovani, che rispetto a un anno fa, hanno trovato lavoro nelle piccole imprese, pari al 59,2% dei posti messi a disposizione dalle aziende con meno di 15 dipendenti. Lo ha reso noto ieri un'indagine della Fondazione Impresa che ha auspicato ora una piena applicazione della legge sull'apprendistato «in modo da favorire ancor di più l'inserimento dei giovani nelle piccole imprese». Che nonostante la crisi hanno dimostrato di credere dei nuovi talenti. Complessivamente, nel corso dell'ultimo anno hanno trovato lavoro oltre 463 mila under 34. Quasi 197 mila giovani sono stati assunti al Nord, 185 mila al Sud, poco più di 8 mila al Centro. Le grandi imprese (con più di 250 dipendenti) hanno attratto invece appena il 5,5% delle nuove assunzioni di giovani (circa 25 mila posti), e considerando anche il contributo delle medie imprese (da 50 addetti in su) l'incidenza sale al 19,2%. Vale a dire, le medie e grandi imprese hanno assunto meno di un giovane su cinque. Nelle imprese fino a 15 addetti poi, ha proseguito lo studio, il 10,9% dei dipendenti giovani complessivamente impiegati sono neoassunti (sono il 5,5% nel caso di grandi aziende). Il 47,6% delle nuove assunzioni di giovani nelle piccole imprese poi è rappresentato da donne. Un dato migliore rispetto alla media nazionale generale ferma al 54,3%.

Testa a testa per le Rsa Fiat

Uilm avanti nell'Auto con 78 seggi, alla Fim 70, Fismic si ferma a 53

Matteo Meneghello
MILANO
A due settimane dall'avvio delle consultazioni, il puzzle delle elezioni per le Rsa della galassia Fiat non è ancora composto. I rapporti di forza non sono ancora definiti con chiarezza, e non solo per la vicenda Fiom (la sigla non ha potuto presentare una sua lista, perché non firmataria dell'ultimo contratto Fiat). Molte urne sono ancora aperte, mentre in diversi stabilimenti (è il caso ad esempio del sito di Pomigliano, della Carrozzeria Mirafiori, delle Officine di Grugliasco) non si sa

GRANDI ASSENTI
Non si è ancora votato nel sito di Pomigliano, nella Carrozzeria Mirafiori e nelle Officine di Grugliasco

ancora quando e se si voterà, dal momento che non tutta la forza lavoro è presente. A fronte, però, di un panorama frammentato a livello di gruppo, è invece ormai definito il puzzle delle Rsa per i settori Auto e Industrial, come confermano i dati della Uilm. «Se escludiamo gli stabilimenti in cui non si è votato perché non tutti stanno lavorando - spiega Eros Panicali, segretario nazionale Uilm -, nell'Auto abbiamo praticamente terminato: mancano solo Abart, dove si voterà lunedì per eleggere 3 Rsa, e i bisarcasti, che valgono altri 3 seggi. Ma questi ultimi voti non cambiano il conteggio finale: nell'Auto abbiamo 78 Rsa, contro le 70 della Fim, le 53 della Fismic, le 33 della Lista Quadri, gli 11 dell'Ugl. Anche nell'Industrial - afferma Panicali - la Uilm è prima, con 19 rappresentanti contro i 13 di Fim e Uilm, gli 8 dei Quadri e i 4 di Ugl». Secondo i dati Uilm aggiornati al 3 aprile, sono stati in tutto eletti circa 613 rappresentan-

ti, a fronte di un totale che oscilla tra le 930 e le 950 Rsa. Entro maggio saranno eletti altri 170, mentre per 140 devono ancora essere decise le modalità. «La partecipazione - dice Panicali - è stata elevata, pari a circa il 70 per cento, ma ha toccato punte del 95% a Melfi e a Cassino. Ora bisogna avviare il lavoro per il rinnovo della contrattazione aziendale: entro giugno avvieremo la discussione con l'azienda».

Il conteggio complessivo segnalerebbe invece una lieve superiorità della Fim. Anche Roberto Vitali, segretario nazionale della Fim, sottolinea la «grande affluenza, solo leggermente al di sotto del dato normale, cioè Fiom compresa. Fim mantiene la leadership sulla rappresentanza, siamo primi in molti stabilimenti. In quest'occasione abbiamo rinnovato gran parte dei delegati, inserendo molti giovani».

La Fiom ha comunque proceduto alle elezioni delle proprie Rsa, allestendo urne fuori dalle fabbriche. All'Iveco di Brescia, per esempio sono stati raccolti i voti «certificandoli - spiega il segretario provinciale della Fiom, Francesco Bertoli -, segnando nome e cognome, numero del cartellino. In questo modo abbiamo ottenuto 966 voti, figurando come la prima lista. La nostra procedura è stata corretta, nutriamo invece dubbi sulla correttezza delle votazioni all'interno del sito. Abbiamo nominato 12 Rsa e spedito il verbale della commissione elettorale all'azienda. Aspettiamo una risposta: se non ci saranno segnali, contiamo sull'aiuto dei lavoratori che ci hanno votato per proseguire nell'attività sindacale». La Fiom Lombarda ha comunicato di avere ottenuto complessivamente 2.026 voti su un totale di 4.870 dipendenti dei 2 stabilimenti Iveco di Brescia, dei siti di Suzzara e Pregnana milanese, dello stabilimento Magneti Marelli di Corbetta.



La protesta. I lavoratori della De Tomaso saranno in manifestazione anche il prossimo 8 maggio

Venteneze. I 900 dipendenti restano in Cigs fino alla prossima primavera

Concordato per la De Tomaso

Filomena Greco
TORINO

La parabola della De Tomaso di Grugliasco, provincia di Torino, è arrivata ad un punto di non ritorno. L'azienda ha presentato la richiesta di concordato preventivo presso il tribunale di Livorno, per tentare un accordo con i creditori ed evitare il fallimento. «Un atto dovuto, a tutela dell'azienda e dei creditori» commenta Gianluca Rossignolo, vicepresidente della De Tomaso. «Evaporato» in malo modo il sogno di un investitore cinese, con una sciagurata diziaria rappresentata da un'inchiesta in corso a Torino - coordinata dal sostituto procuratore Alberto Perduca - sui fondi pubblici assegnati all'azienda, ora si cercano possibili vie di fuga. «È il momento di richiamare un impegno forte da parte delle istituzioni per cercare insieme soluzioni e percorrere tutte le strade

possibili» afferma Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese, mentre Claudio Chiarle, responsabile Fim-Cisl parla di «Via crucis» e lancia un appello: «A questo punto chi può lavorare per una soluzione lo faccia, l'unica speranza è che si trovino nuovi possibili investitori».

I circa 900 dipendenti dello stabilimento di Grugliasco - altri 200 sono a Livorno - sono in cassa integrazione straordinaria fino alla primavera prossima. Un patrimonio di professionalità che, accanto allo stabilimento - di proprietà della Regione - e all'impianto di verniciatura in dotazione, rappresentano punti fermi intorno a cui vale la pena ragionare. L'assessore al Lavoro del Piemonte, Claudia Porcietto, parla di mancanza assoluta di trasparenza nella gestione di questo passaggio delicato: «Le istituzioni non sono state coinvolte e questo è grave. Nei

prossimi giorni convocherò i segretari regionali dei sindacati confederali per affrontare queste emergenze».

Martedì prossimo, 8 maggio, i lavoratori torneranno comunemente a manifestare fuori dalla sede dell'assessorato: lo hanno deciso durante l'assemblea che si è svolta davanti ai cancelli dello stabilimento ieri mattina. «Vogliamo sapere se c'è un percorso che porterà ad una nuova proprietà. È questo il senso del nuovo presidio di martedì prossimo» ha spiegato Vittorio De Martino, della Fiom torinese. Ma la famiglia Rossignolo, attraverso il vicepresidente, ribadisce: «La scelta del concordato non significa voler mettere la parola fine a questo progetto che ha scontato ritardi e defezioni da parte di investitori, ma tenere aperta una porta, crediamo ancora nella possibilità di una ricapitalizzazione».

Contratto. Più produttività e flessibilità Federmeccanica pronta al rinnovo

Giorgio Pogliotti
ROMA

L'industria metalmeccanica registra livelli di produttività inferiori di oltre un quinto rispetto a quelli di inizio 2008, l'occupazione è diminuita di quasi 200 mila unità e la cassa integrazione resta su livelli molto elevati: di questa situazione «deve necessariamente farsi carico il prossimo contratto nazionale».

È questo il quadro tracciato dalla bozza di documento sulle linee guida per il rinnovo del contratto del 2009, approvato ieri dal direttivo di Federmeccanica che sarà portato in giunta a fine mese per la via libera definitiva. L'attuale contratto scade a fine anno, entro giugno i sindacati dovranno presentare la piattaforma che sarà al centro degli incontri negoziali: per Federmeccanica «mai come in questo momento è valido il principio secondo cui la contrattazione collettiva, nella fattispecie il contratto nazionale, è utile se è funzionale all'accrescimento della produttività e della competitività». Quindi «il contratto non deve essere rinnovato a tutti i costi», ma «solo qualora sia in grado di dare risposte positive alle necessità delle imprese».

Federmeccanica indica in «produttività, flessibilità, qualità, controllo dei costi ed equità distributiva» le priorità della prossima stagione contrattuale: «Questi principi troveranno adeguata realizzazione oppure Federmeccanica non riterrà utile concludere alcun accordo di rinnovo del contratto nazionale». Il contratto, firmato nel 2009 con Fim e Uilm, non è stato riconosciuto dalla Fiom che ha presentato una piattaforma di rinnovo del contratto del 2008 che Federmeccanica ha respinto al mittente. Per Federmeccanica la Fiom «si è trincerata in una posizione di contestazione a tutto campo incapace di produrre il minimo frutto nella concreta pratica negoziale». Fe-

dermeccanica «non intende rinunciare a priori a un contratto sottoscritto da tutte le sigle rappresentative», ad una condizione: «non potrà aprire il confronto su piattaforme che discostano il vigente contratto che si accinge a rinnovare». Il direttivo ha anche espresso «viva soddisfazione» per la nomina del vice presidente Stefano Dolcetta alla vice presidenza di Confindustria con l'incarico per le relazioni industriali nella convinzione che «saprà valorizzare al meglio quella cultura manifatturiera, in particolare metalmeccanica, fatta di capacità di innovazione, efficacia e concretezza».

LA BASE
Per le imprese l'intesa deve partire dal 2009 e «sarà sottoscritta soltanto se in grado di dare risposte ai bisogni delle aziende»

Intanto Fim e Uilm stanno lavorando alla piattaforma: «Entro giugno presenteremo le richieste - spiega Giuseppe Farina (Fim-Cisl) - con l'obiettivo di chiudere entro l'anno ed avere i primi aumenti contrattuali a gennaio, come nel 2009». Restano le distanze con la Fiom: «Abbiamo provato a coinvolgere la Fiom - aggiunge Farina - ma è stato impossibile trovare posizioni convergenti. Anche noi abbiamo posto come condizione che la Fiom ritiri la piattaforma del rinnovo del contratto del 2008 e riconosca il contratto del 2009 che stiamo rinnovando, accettando il nuovo quadro di regole concordato con Confindustria». Dalla minoranza riformista della Fiom, Fabrizio Potetti giudica «importante» che Federmeccanica «non intenda rinunciare a priori ad un contratto sottoscritto da tutti i sindacati più rappresentativi».

Turismo

TURISMO-REGIONI Maxidipartimento, stop dalle imprese

«Il turismo è un settore chiave e ha bisogno di una forte politica nazionale e di una visione unitaria. Nel caso in cui il Governo decidesse di accorpate il Dipartimento del Turismo con quello per gli Affari Regionali - ha dichiarato Renzo Lorio, presidente di Federturismo-Confindustria - temo si corra il rischio di impedire allo Stato di intervenire concretamente sul settore come invece necessario. Per un coordinamento vero è fondamentale che il turismo diventi materia concorrente nella competenza tra Stato e Regione».

PROMOZIONE Il cda approva il bilancio Enit

Il Cda Enit ha approvato il consuntivo 2011 e il bilancio previsionale 2012. Quest'anno saranno disponibili 18 milioni e 600 mila euro di risorse statali complessive in netto calo rispetto ai 49 milioni del 2009.

TERME Saint Vincent riapre a giugno

Sono pronte ad aprire le rinnovate terme di Saint-Vincent. Il restyling è stato realizzato in project financing con il gruppo Bonatti di Parma: 10 milioni il costo dei lavori già eseguiti e altrettanti stanziati per i prossimi anni. La struttura, che riaprirà i battenti ai primi di giugno, punta sull'abbinamento di un centro benessere polivalente alle tradizionali cure termali.

Dopo la Concordia. Crollo di arrivi fino a Pasqua - Un business da 50 milioni all'anno che rappresenta il 90% dell'economia locale

Indennizzi, Giglio chiama Costa

Il sindaco Ortelli: danni al turismo dal naufragio, presto un tavolo per i risarcimenti

Cesare Peruzzi
ISOLA DEL GIGLIO. Dal nostro inviato
Sono passati più di tre mesi dal naufragio della Costa Concordia, ma l'impatto di quel drammatico evento sull'isola non si è attenuato. La sagoma della nave adagiata sugli scogli, davanti al porto, è una presenza che incombe e riporta alla mente la notte del 13 gennaio, quando morirono 32 persone (due tuttora disperse) e più di 4 mila furono salvate, in una sequenza di errori incomprensibili e comportamenti vigliacchi (su cui indaga la magistratura), gesti di eroismo e di generosità.

A polarizzare la vita del Giglio, oggi, sono ancora gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e soprattutto della Smit-Neri, il raggruppamento d'impresite italo-olandese che, dopo aver messo in sicurezza il relitto e svuotato i serbatoi del carburante, si prepara a lasciare il campo ai tecnici e agli operai (un centinaio) dell'americana Titan Salvage e della Micoperi di Ravenna, vincitori della gara da 250 milioni di dollari per rimuovere e smantellare la Concordia.

Per i 1.500 gigliesi nulla è più come prima. A cominciare dal business del turismo, che rappresenta l'unica risorsa dell'isola. Il 90% dell'economia locale, circa 50 milioni di euro nel 2011, ruota intorno alle 13 strutture alberghiere, con 600 posti letto complessivi, alle sette agenzie immobiliari e alle centinaia di case private, che nei mesi di luglio e agosto registrano 10 mila presenze giornalieri, 240 mila nell'intera stagione.

«Quest'anno, contrariamente al solito, il mercato delle prenotazioni è rimasto fermo fino a Pasqua», racconta Gertraud Lang Schildberger, titolare austriaca dell'immobiliare Brandaglia, che vive e lavora

sull'isola da quasi mezzo secolo. «Qualcosa si è mosso soltanto dopo che tutto il carburante della Concordia è stato recuperato», aggiunge.

La paura dell'inquinamento, in aggiunta alla crisi economica, ha frenato il mercato anche all'Argentario (3,8 milioni di presenze all'anno): le prenotazioni, abitualmente di questi tempi intorno al 25%, sono scese al 18% lungo la Costa d'Argento, al 22% nell'isola. «Il bilancio della stagione si farà a ottobre; quello dei danni provocati dal naufragio, quando tutto sarà finito - dice Sergio Ortelli, 55 anni, sindaco Pdl del Giglio -.

Adesso, con ancora due corpi da ritrovare, non sarebbe giusto e non vogliamo parlare di indennizzi, ma verrà il momento di aprire un tavolo con Costa Crociere per affrontare il tema delle compensazioni».

Qualcuno, al Giglio, ha proposto di lasciare la Concordia dov'è. Oppure di affondarla lì, davanti all'isola, facendola diventare un'attrazione internazionale. «Una volta bonificata - ha scritto sul web il commercialista Andrea Padelletti - oltre che un simbolo sarebbe anche un enorme affare, come la Torre Eiffel». E c'è chi appog-

gia l'idea: «A Malta comprano i relitti e li buttano a fondo per sviluppare il turismo subacqueo, perché non pensare di cogliere un'opportunità di questo tipo?», commenta Luigi Brizzi, operatore immobiliare.

Ma il sindaco boccia l'idea. «Escludo ogni forma di sfruttamento commerciale del naufragio», sottolinea Ortelli. «Il Giglio rischierebbe di essere stravolto - continua - e invece l'isola deve restare legata alla sua natura e ai suoi ritmi». Opinione condivisa dalla maggioranza degli abitanti e degli operatori economici, che temono l'arrivo di un flusso di visitatori

«mordi e fuggi», attirati dalla spettacolarità della nave incagliata: fenomeno già evidente e potenzialmente pericoloso per il turismo stanziale, di chi ha la casa o l'affitto per passare una vacanza tranquilla.

«La Concordia deve andarsene il prima possibile - taglia corto il sindaco - e le operazioni di rimozione dovranno avere il minimo impatto sulla prossima stagione estiva, oltre a portare una ricaduta all'indotto locale nei mesi invernali».

Anche il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, chiede che il business legato allo spostamento e alla demoli-

zione della Concordia resti sul territorio. «Le basi per svolgere le due fasi potrebbero essere individuate a Piombino e Livorno», suggerisce.

Rossi propone poi la realizzazione di un parco marino all'interno del cosiddetto Santuario dei Cetacei, nel tratto di Tirreno tra Corsica, Liguria, Sardegna e Toscana, per tutelare l'ambiente e stabilire limiti di sicurezza alla navigazione. Ma Ortelli mette le mani avanti: «I parchi sono un freno allo sviluppo», dice.

Quella del sindaco del Giglio, sotto la cui amministrazione si trova anche l'isola di Giannutri, è una battaglia politica. «Il Parco nazionale dell'arcipelago toscano, che esiste da vent'anni, non ha aiutato la crescita economica e neppure ha garantito la sicurezza dell'ambiente, come s'è visto - sottolinea -. Servirebbero normative meno vessatorie e un coinvolgimento maggiore delle comunità locali, le uniche in grado di comprendere le esigenze e attuare una tutela vera del territorio».

Il confronto è aperto. E la tragedia della Concordia, forse, contribuirà alla ricerca di regole più efficaci e condivise. Sia per la navigazione che a terra, dove il Parco dell'arcipelago vincola molte aree (a Giannutri come al Giglio) e intere isole (Montecristo, Pianosa). «Non rifiutiamo gli effetti positivi del marketing internazionale ricevuto, se ci saranno, ma rivendichiamo la scelta di restare ciò che siamo, possibilmente migliorandoci», spiega Ortelli, che respinge anche l'idea di un nuovo porto turistico.

Col tempo, il naufragio non potrà certo scomparire dalla memoria collettiva degli abitanti del Giglio. Ma solo quello deve restare.

Il potenziale turistico del Giglio



Isola incontaminata che punta a difendere le qualità ambientali

L'affondamento della Costa Concordia è avvenuto nella notte del 13 gennaio a causa della collisione con gli scogli del Giglio; 32 le vittime accertate, due ancora dispersi. A destra, il relitto della nave da crociera della compagnia italiana controllata dal colosso Carnival



13
Gli hotel
Numero delle strutture ricettive presenti sull'isola del Giglio

240 mila
Le presenze
Stima sull'afflusso complessivo di turisti al Giglio nel 2011

50 milioni
Il giro d'affari
Valore del business turistico per il Giglio: 90% dell'economia locale

Le navi da crociera di nuovo a Portofino

GENOVA

Da oggi le navi da crociera torneranno a sostare davanti a Portofino. In deroga alla normativa «salva coste», messa a punto dopo il naufragio di Concordia, infatti, come previsto da una direttiva firmata dal ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera (si veda il Sole 24 Ore del 1° maggio), la capitaneria di porto di Genova ha firmato un'ordinanza che fissa nuove regole e specifiche aree per la sosta delle navi per il Golfo del Tigullio e, in particolare, per le aree davanti a Rapallo, Santa Margherita e Portofino.

La zona di fondo è stata individuata a 0,7 miglia dalla costa (1,5 chilometri). Potranno sostarvi due navi in contemporanea per permettere lo sbarco dei passeggeri. Prevista, poi, una serie di cautele e prescrizioni che tengono in considerazione, da un lato, l'ambiente e, dall'altro, la sicurezza della navigazione. Il comandante della capitaneria di porto di Genova, Felicio Angrisano, e il capo del circondario marittimo di S. Margherita, Emiliano Santocchini, hanno spiegato che l'ordinanza va nella direzione della «tutela del mare e della salvaguardia degli interessi generali della collettività». L'incendio della Concordia, ha detto Angrisano, «ci ha segnato e insegnato molto. Ci ha dato maggiore consapevolezza del nostro ruolo e della nostra attività. Però dobbiamo saper scegliere la via dell'educazione e del rispetto delle regole e non la chiusura su tutto perché faremmo solamente del male, anche al mare». Il termine inchino, per indicare avvicinamenti di navi alla costa, ha aggiunto Angrisano, «ha sicuramente una forte presa dal punto di vista giornalistico ma si è fatta molta confusione. L'inchino in Italia non si può fare».

R.d.f.